



RASSEGNA STAMPA 19 luglio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

AGEVOLAZIONI

Quasi sette miliardi di investimenti mobilitati per consentire al Mezzogiorno di ricominciare a crescere

LA SVOLTA

Con una circolare, il Viminale indica la possibilità di fruire delle risorse prima che si concluda la verifica delle Prefetture

«I controlli antimafia? Diventino costanti»

Fragasso (Ance): monitoraggio continuo e stop lungaggini

LAVORO E FUTURO

A destra, il presidente dell'Ance Bari e Bat, Beppe Fragasso. Nella foto grande a sinistra il ministro e vicepremier Luigi Di Maio



LEONARDO PETROCELLI

● Architetto Beppe Fragasso, presidente di Ance Bari e Bat, da qualche giorno il governo ha disposto la possibilità d'accedere al credito d'imposta prima del rilascio del certificato antimafia, sbloccando così agevolazioni vitali per il Sud. Come giudica il provvedimento?

«È un tema molto trasversale che coinvolge differenti categorie di imprese, non solo quelle legate all'edilizia. Di certo, però, il problema del certificato antimafia è reale anche per noi».

È una questione di merito o di tempi?

«Di tempi senza dubbio. A volte ci vogliono settimane o mesi per ottenere il certificato. E questo è anche comprensibile: se bisogna passare al setaccio lo storico di una impresa mai censita è impossibile liquidare il tutto in pochi giorni».

Dunque ben venga la circolare del Viminale?

«Ciò che semplifica è positivo ma in realtà la soluzione è un'altra. Noi chiediamo da an-

Verso lo sblocco di 6,4 miliardi per il Sud Accesso al credito d'imposta anche senza il certificato antimafia

■ Si potrà accedere alle risorse (6,4 miliardi) mobilitate dal credito d'imposta per il Sud anche senza esibire il certificato antimafia. A disporlo è una circolare del Ministero dell'Interno del 3 luglio 2018 che, naturalmente, non «rimuove» la necessità di ottenere il documento, ma semplicemente autorizza la concessione del credito anche prima del rilascio del certificato da parte delle Prefetture. Secondo la circolare, infatti, si possono corrispondere contributi, finanziamenti ed erogazioni, in modo legittimo, «sotto condizione risolutiva». Ciò significa che, in caso di esito negativo dei controlli, l'impresa sarà costretta a restituire quanto ottenuto. Alla radice del provvedimento, a lungo caldeggiato da Confindustria, i tempi biblici - settimane o più spesso mesi - impiegati dalla Prefettura per rilasciare il certificato antimafia, un documento particolarmente complesso (si pretende quando l'agevolazione supera i 150mila euro) e che interroga l'intero storico dell'impresa richiedente. Ora, il provvedimento dovrebbe garantire lo sblocco di quelle risorse che rischiavano di impantanarsi nelle paludi della burocrazia.

[l.petr.]

ni che il certificato antimafia sia un certificato "costante"».

Cioè?

«Cioè non rilasciato su domanda. Le prefetture dovrebbero avere delle *black list* e delle *white list* così come già oggi accade per alcune categorie di imprese. In questo modo, se una azienda è già conosciuta e la sua "anagrafica" risulta aggiornata in tempo reale, ebbene, le lungaggini sarebbero evitate».

Le imprese sarebbero disposte a farsi controllare costantemente?

«Posso risponderle parlando di me. Io ho fatto la scelta di farmi monitorare quotidianamente e, qualora dovessi richiedere un certificato antimafia, non bisognerebbe partire da zero. Fino a

qualche anno fa, sarebbe stato complesso. Ma le odierne tecnologie digitali ci permettono di intraprendere facilmente questi percorsi. Quindi, perché non approfittarne?».

In quali altri ambiti questa logica del controllo preventivo e continuativo nel tempo potrebbe essere applicata con profitto?

«Noi chiediamo quanti più controlli possibile ex ante e la ragione è semplice. Pensi alle gare d'appalto: accade spesso che l'impresa X vince e, poi, dopo un mese, la Prefettura dice "no, questi sono in odor di mafia". E si ricomincia tutto daccapo. Una follia. Se si sapesse tutto prima, funzionerebbe tutto meglio».

AEROPORTO DI FOGGIA

SVOLTA PER IL FUTURO DELLO SCALO

PROVVEDITORATO OPERE PUBBLICHE

La chiusura del procedimento per l'allungamento della pista grazie ad un rinnovato impegno della giunta regionale

LAVORI

Grazie all'ultimo via libera sarà concretamente possibile avviare il cantiere per allungare la pista di 400 metri



«Il Gino Lisa a pieno titolo nel sistema aeroportuale»

Il governatore Emiliano dopo il via libera all'allungamento della pista

L'attuale pista dell'aeroporto civile Gino Lisa di Foggia

«La positiva chiusura della conferenza di servizi sul potenziamento dell'aeroporto di Foggia è il risultato che premia un lungo lavoro fatto dalla Regione e Aeroporti di Puglia per lo sviluppo integrato del sistema degli scali pugliesi». Lo ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, commentando il decreto con cui il Provveditorato per le Opere Pubbliche della Puglia, accertandone la conformità urbanistica, ha dato il nulla osta al perfezionamento dell'Intesa Stato-Regione sul progetto definitivo delle opere di prolungamento della pista di volo del "Gino Lisa" di Foggia a duemila metri (400 in più per avere 1.800 totalmente operativi).

Il procedimento davanti al Provveditorato per le Opere Pubbliche della Puglia, riguardante l'investimento da 14 milioni di euro sull'aeroporto foggiano, si era concluso con un'archiviazione il 24 gennaio scorso. Il successivo 19 aprile, su sollecitazione della Regione e di Aeroporti di Puglia, la Direzione centrale Vigilanza Tecnica dell'ENAC aveva chiesto l'aper-

tura di un nuovo procedimento. L'11 maggio, il Provveditorato ha indetto una conferenza di servizi decisoria nella forma semplificata per l'accertamento della conformità urbanistica degli interventi previsti nel progetto di allungamento della pista. Dopo aver acquisito tutti gli assenti, il Provveditorato ha chiuso positivamente la conferenza con l'approvazione del decreto.

"Siamo certi - ha osservato l'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione, Raffaele Piemontese - che questo risultato servirà non solo ad avviare concretamente il cantiere di un'opera strategica, ma anche a concentrare gli sforzi sulla prospettiva dello sviluppo dello scalo".

"Ringraziamo tutti i settori regionali coinvolti e Aeroporti di Puglia - ha aggiunto l'assessore regionale all'Agricoltura, Leonardo Di Gioia - perché ci hanno consentito di concludere in pochi mesi una complessa conferenza di servizi, immettendo una dose di fiducia per il prosieguo della cooperazione necessaria a fare tutti i prossimi passi".

CONFINDUSTRIA PREANNUNCIA UNA SERIE DI EMENDAMENTI**Attività estrattive, via al dibattito verso la nuova legge regionale**

La V commissione consiliare, presieduta da Mauro Vizzino, ha tenuto alcune audizioni (richieste da Sergio Blasi e Domenico Santorsola) in ordine al disegno di legge sulla "Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva". Il provvedimento punta all'aggiornamento organico della normativa vigente in materia, introducendo in particolare i principi della limitazione del consumo del suolo e quello di recuperare e valorizzare il patrimonio minerario dismesso.

Sono stati auditi alcuni sindaci del leccese e i rappresentanti di Confindustria Puglia e dell'Ordine dei Biologi. In particolare i primi hanno espresso il loro apprezzamento per il trasferimento previsto delle competenze ai Comuni, con la sola funzione programmatica lasciata alla Regione. Nel contempo sono state chieste le risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie per dare attuazione organica ai contenuti previsti dal ddl. Preoccupazione è stata espressa rispetto al limite temporale previsto per il 2020 per la attività estrattive (al riguardo Blasi ha preannunciato una richiesta di audizione del Governo regionale). Chie-

sto anche di mutuare nelle altre province il modello della rete dei Comuni già presente nel Salento e di capire come si concilierà il Piano particolareggiato di cui è in possesso il Comune di Corsi con la legge che verrà approvata.

Confindustria, preannunciando la presentazione a breve di una serie di emendamenti al ddl, ha richiamato lo stato di crisi in cui versa il settore per via della crisi strutturale che si protrae da 10 anni oltre che per la lievitazione delle tariffe estrattive e che hanno portato a una riduzione del fatturato nell'ordine del 40%. Confindustria chiede in particolare una definizione delle norme accompagnate dall'analisi degli effetti, la massima concertazione e un'analisi del ddl che presenta un impatto sull'ambiente, ma non altrettanto sullo sviluppo produttivo compatibile.

Infine l'Ordine dei Geologi ha posto le sue perplessità in ordine al rilascio delle autorizzazioni da parte dei Comuni, che non sempre hanno la strutturazione necessaria. Ad avviso dei geologi serve una cornice più ampia a livello regionale o provinciale.

SVILUPPO L'ECONOMIA POSSIBILE LEGATA ALLA MARINOCULTURA IN UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

«Un mare di opportunità per i pugliesi»

Dal Salento al Gargano, «l'economia del mare settore in crescita» dice Nunziante

Un'eccellenza pugliese di economia circolare nella maricoltura, una realtà di ricerca per lo sviluppo di modelli di acquacoltura sostenibile e una startup di vendita diretta del pescato a km 0 attraverso i social media, che consente di acquistare e richiedere la consegna a domicilio del pesce direttamente dal peschereccio. Queste alcune delle esperienze con le quali si sono confrontati i circa quaranta operatori stranieri ospitati in Puglia grazie al progetto Blue_Boost, il progetto europeo di cui la Regione Puglia è partner e per il quale l'ARTI - Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione fornisce assistenza tecnica.

L'economia del mare è un settore sempre più in crescita anche in Puglia: il vice presidente della Regione Antonio Nunziante, in occasione della presenza della delegazione straniera, sottolinea l'importanza delle attività innovative che in questo ambito si stanno sviluppando.

La Regione e l'ARTI hanno organizzato tre giorni di meeting a Giovinazzo (BA), presso la Vedetta sul Mediterraneo, durante i quali i 7 partner provenienti da quattro diverse nazioni (Italia, Grecia, Albania e Croazia), ovvero la Camera croata per l'economia, l'Università di Camerino, la Camera per il commercio e l'industria di Salonicco, l'Iniziativa centro europea, il Fondo di sviluppo Albanese, il Parco scientifico di Patraso e la Regione Pu-



glia, si sono incontrati per discutere delle modalità di attuazione del progetto, che mira a potenziare l'innovatività dei settori tradizionali e di quelli emergenti della Blue Growth nella regione adriatico-ionica.

L'iniziativa si è articolata anche in racconti di esperienze, come quella della molfettese Fish All Days, e visite presso realtà innovative pugliesi nel settore dell'ac-

quacoltura, rivolte a operatori stranieri provenienti dal mondo delle Pmi e della ricerca e selezionati dai partner del progetto. Ieri presso il Porto industriale di Manfredonia la delegazione della regione adriatico-ionica ha visitato le strutture del Consorzio Gargano Pesca e di alcune delle imprese che lo compongono, Tortuga e Algesiro srl, che si occupano di maricoltura sostenibile, con l'allevamento in mare di orate, spigole, ostriche e vongole, la produzione di fitoplancton e il riuso di sottoprodotti per la produzione di materiali plastici, cosmetici e prodotti per l'agricoltura e la zootecnia, nell'ottica dell'economia circolare. Oggi gli operatori stranieri sono stati in visita presso

COISPA, la Stazione sperimentale per lo studio delle risorse del mare a Torre a Mare (BA) che, attraverso il laboratorio di acquacoltura sperimentale, svolge attività di ricerca per lo sviluppo di modelli di acquacoltura sostenibile, di acquacoltura biologica e per la conservazione di organismi acquatici a rischio. L'obiettivo delle visite è quello di fornire esperienze di "apprendimento sul campo" e facilitare lo scambio di conoscenze intersectoriali e transnazionali.

Il progetto Blue_Boost è finanziato nell'ambito del programma europeo Interreg ADRION e il suo periodo di attuazione va dal 1° gennaio 2018 al 31 ottobre 2019.

CASA L'ASSESSORE SARA' QUESTA MATTINA A FOGGIA PER LA GRANDE BELLEZZA

Pisicchio mantiene gli impegni: 15 milioni di euro per le politiche abitative

"Abbiamo mantenuto gli impegni presi, sia con le organizzazioni sindacali degli inquilini, sia con i Comuni, dando così una risposta alle legittime e pressanti richieste su un'emergenza sociale come quella della casa". Così l'assessore regionale alle Politiche Abitative, Alfonso Pisicchio, commenta il via libera dalla giunta regionale all'iscrizione in bilancio del finanziamento per il Fondo di sostegno all'affitto relativo all'annualità 2016.

Confermata la somma di 15 milioni di euro, interamente finanziata dall'assessorato regionale alle Politiche Abitative, per la concessione di contributi alloggiativi sui canoni di locazione alle famiglie meno abbienti. Di questi 15 milioni 10 saranno poi ripartiti tra i Comuni che han-



no partecipato al Fondo affitti sulla base del fabbisogno dichiarato; gli ulteriori 5 milioni di premialità saranno invece suddivisi sulla base del cofinanziamento da parte dei Comuni. "Un passo molto importante - spiega Pisicchio - raggiunto anche grazie al lavoro di squadra con l'assessore al Bilancio Raffaele Piemontese. A dimostrazione che sulle politiche abitative e sociali l'attenzione della Regione Puglia è altissima". L'assessore sarà oggi a Foggia per

partecipare alla conferenza stampa di "Vivi il tuo sogno... nella Bellezza della Capitanata", il sistema per fare rete sulla valorizzazione e tutela del territorio. L'appuntamento è alle ore 11 nella Sala Giunta di Palazzo Dogana (sede della Provincia)

OGGI IL DOCUMENTO CONGIUNTO

Codice appalti, Anac, liti: le proposte di Ance e Comuni

Previsto un regolamento generale per ridurre certezza delle norme attuative

ROMA

Siscaldano i motori per la riforma del codice degli appalti che il governo ha promesso a breve e che potrebbe arrivare - come anticipazione di norme da rafforzare poi in Parlamento - con il decreto legge in preparazione per la prossima settimana. Costruttori e comuni, rappresentati rispettivamente da Ance e Anci, fanno la prima mossa sulla scacchiera del confronto pubblico presentando oggi un documento congiunto che conterrà dieci proposte di modifica dell'attuale codice.

Un lavoro che parte dalle difficoltà e dalle impasse dei mesi scorsi - solo parzialmente superate da una controversa ripresa dei bandi di gara - per incidere in modo rilevante sugli aspetti dell'attuale codice. Le due organizzazioni difendono nell'introduzione della loro proposta l'impostazione di fondo del codice. Gran parte degli interventi proposti sono mirati e chirurgici, tuttavia su aspetti rilevanti: l'estensione dell'appalto integrato che consente di tornare a gare sulla base del progetto definitivo e non esecutivo; il recupero delle gare con massimo ribasso e la limitazione dell'obbligo di offerta economicamente più vantaggiosa ai soli progetti complessi; la semplificazione del subappalto con l'indicazione dei subappaltatori dopo la gara; flessibilità della qualificazione delle stazioni appaltanti con il salvataggio delle aggregazioni dei piccoli comuni e la qualificazione di diritto delle centrali di Comuni metropolitane e province; nuovi strumenti per ridurre il contenzioso-

l'eliminazione della responsabilità amministrativa-contabile dei dirigenti Pa quando attuano sentenze o indicazioni Anac; l'estensione delle procedure negoziate per i servizi di progettazione e l'eliminazione del sorteggio per decidere chi invitare al confronto nelle gare di lavori.

Interventi chirurgici su aspetti importanti. Ci sono però anche due interventi che incidono su aspetti "sistemici" del codice, intaccandone una delle chiavi di fondo, la soft law, vera "colpevole" dell'impasse che si è creata secondo le due organizzazioni.

Il primo aspetto è l'impianto di attuazione del codice, considerato troppo complesso e generatore di incertezza per Pa e operatori economici. Numerosi i rilievi, dalla mancanza di un adeguato periodo transitorio alla mancata attuazione (dei 66 provvedimenti approvati meno della metà) all'aumento della regolamentazione rispetto a quanto richiesto dalle direttive europee, in contrasto con il divieto del cosiddetto "gold plating". Nelle proposte Ance-Anci c'è quindi il ritorno a un regolamento generale attuativo unico e vincolante che assorba (e abroghi) tutti i provvedimenti attuativi, comprese le linee guida dell'Anac.

Il secondo aspetto "sistemico" riguarda proprio i poteri dell'Anac. Oggi Ance e Anci difenderanno il ruolo dell'Anac e del presidente Cantone ai fini della difesa della legalità nel settore. E anche la proposta prevede che siano mantenute e in alcuni casi anche potenziate «le funzioni di vigilanza, controllo e deflazione del contenzioso». Quello che non viene citato, perché si suppone non coerente con il nuovo modello di attuazione, è il potere di regolazione dell'Anac che costituiva la grande novità del codice.

—G.Sa.



Il presidente dell'Ance I costruttori, guidati da Gabriele Buia, con i Comuni difenderanno il ruolo dell'Anac e del presidente Cantone nella lotta per la legalità del settore

Le proposte di Ance-Anci

1

REGOLAMENTO GENERALE

Alt a linee guida autonome
Tornare a un regolamento generale unico vincolante che tenga all'interno tutte le norme attuative, comprese le linee guida dell'Anac

2

PICCOLI COMUNI

Semplificare e aggregazioni
Occorre una semplificazione con deroghe alla disciplina generale per salvare le aggregazioni in atto fra piccoli comuni

3

E-PROCUREMENT

Accelerare le piattaforme
Dal 18 ottobre scatta l'obbligo di pubblicare i bandi solo su piattaforme elettroniche: chiesta una proroga finché non arrivano le regole tecniche

4

APPALTO INTEGRATO

Gare su progetto definitivo
Le stazioni appaltanti potranno tornare al modello passato di affidamento di progettazione esecutiva e realizzazione sulla base del progetto definitivo

5

OFFERTA PIÙ VANTAGGIOSA

Tomare al massimo ribasso
Per appalti non complessi deve essere possibile appaltare con una gara al massimo ribasso e con l'esclusione automatica delle offerte anomale

6

SUBAPPALTI

Appesantimenti inutili
Eliminare l'obbligo di indicare i subappaltatori già nella fase di offerta in gara. Questo obbligo andrebbe limitato al vincitore della gara

7

QUALIFICAZIONE PA

Meno selezione
Salvare le aggregazioni esistenti e considerare qualificati per diritto i soggetti aggregatori di città metropolitane e province

8

IL CONTENZIOSO

Ridurre e accelerare
Potenziare i Tribunali di impresa, disincentivare i ricorsi, più poteri Anac su precontenzioso, limitare responsabilità contabile dirigenti

9

SERVIZI PROGETTAZIONE

Procedure più semplici
Alzare la soglia per le procedure negoziate per servizi e forniture da 40mila a 209mila euro, come da regole Ue

10

PROCEDURE NEGOZiate

Eliminare il sorteggio
Via il sorteggio per le procedure negoziate fino a un milione. Proposta articolata per selezionare le imprese da invitare

11

IL RUOLO DELL'ANAC

Via il potere regolatorio
Soft law ridimensionata come il potere regolatorio Anac. Difese le funzioni di vigilanza, controllo e deflazione del contenzioso

12

LO STATO DELL'ARTE

Necessaria la riforma
Non si può non intervenire sul codice: dei 66 provvedimenti attuativi ne sono stati adottati meno della metà

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1A DA NON PERDERE

I tramonti estivi al Trabucco degli Ottaviano

Non c'è posto migliore del mare per godersi un tramonto estivo, meglio se in compagnia di un accompagnamento musicale e magari un aperitivo a base di pesce appena pescato. Non è utopia, è l'estate al Trabucco di Peschici da Mimi.

Il locale dei fratelli Ottaviano che si trova all'interno di una di quelle antiche macchine da pesca del mare tipiche del paesaggio garganico.

Oltre alla cura per la cucina e per il buon bere, dai vini alle birre artigianali del territorio, i due fratelli Domenico e Vincenzo, si preoccupano anche di dare ai loro ospiti una proposta valida ed innovativa che sorprenda sempre. Di grande successo gli esperimenti culinari in compagnia dello chef giapponese Hiroto Akama, spesso ospite sul gargano. Sperimentazioni che consentono al territorio di Capitanata ed al Giappone di incontrarsi grazie al mare, al pesce ed alla voglia di contaminare e farsi contaminare, di intrattenimento musicale e ricreativo che accompagni le serate estive al trabucco.

Il prossimo giovedì 19 luglio, sarà ospite, da Mimi, Claudio Niniano. Un cantautore, compositore e musicista milanese che trova buona parte delle sue radici nel folk e blues americano. Il suo lavoro accoglie sviluppi armonici non convenzionali, accordature aperte, utilizzo di capotasti parziali, influenze swing, jazz, pop. Il risultato è una musica da viaggio: un genere acustico sperimentale, malinconico e vitale, dove ogni brano è un punto di partenza e non un punto di arrivo. Niniano torna a Peschici, dopo il successo dello scorso anno, con il suo nuovo disco. Un nuovo magico momento per gustare i sapori del Gargano cullati da buona musica e dalle atmosfere rossastre delle luci del crepuscolo.

Il suggestivo locale è stato anche di recente inserito nella piccola guida dei locali da non perdere sul Gargano su Repubblica Saperi, merito al quotidiano lavoro dei due giovani imprenditori.

Gose, la nuova birra del Gargano è al sale marino (da non perdere)

L'IDEA NASCE DALLA MENTE DI VINCENZO OTTAVIANO E DALLA COLLABORAZIONE CON UN BIRRIFICIO MOLISANO



Memo

LA NOVITÀ
Sarà presentata nei prossimi giorni proprio al Trabucco da Mimi

VALENTINA SCIRPOLI

Il Gargano ha la sua birra, bianca, bionda ed a breve quella sapida.

"Birra del Gargano è un progetto di condivisione brassicola con un forte orientamento verso il territorio - spiega a l'Attacco Vincenzo Ottaviano, a cui è venuta

L'idea del birrifico nata dagli aperitivi nello storico trabucco di famiglia dei due fratelli

l'idea di pensare ad una birra che parlasse del territorio - La prima produzione risale all'estate 2015 con la nascita della famosa birra 'Bianca del Gargano'. Una birra di frumento caratterizzata dall'utilizzo di buccia d'arancia del Gargano IGP e fiori d'arancio. L'anno se-

guente nascerà la 'Bionda del Gargano', anche questa una birra di frumento d'ispirazione belga, caratterizzata dall'utilizzo di spezie del promontorio. Entrambe queste due produzioni sono frutto della collaborazione ed il supporto di 'Birra Ebers' e dell'imprenditore Gino Nardella, che ha creduto fortemente in questa sinergia".

Vincenzo Ottaviano ha una notevole esperienza nel settore gastronomico, gestisce infatti, insieme al fratello Domenico, lo storico Ristorante Al Trabucco da Mimi. Un locale di tendenza del Gargano, che ha saputo rinnovare la tradizione classica di famiglia trasformandosi in un luogo cult, un must per l'estate garganica.

Il rito dell'aperitivo si consuma ogni estate da giugno a settembre, ed è proprio qui che Vincenzo ha iniziato a sperimentare il successo delle birre prodotte in colla-

borazione con esperti del settore ed abbinandole al pescato. Nel 2018, dopo una breve pausa, necessaria per riequilibrare gli asset aziendali, la condivisione ritorna con un progetto più ampio. In progetto nuove birre, nuovi stili originali e nuove collaborazioni con amici birrai, vicini e lontani.

Gose è una birra sapida, ispirata alle gose di Lipsia con note acide e profumi di limoni

La voglia di sperimentare è qualcosa a cui gli Ottaviano non possono rinunciare, e dopo le prime due birre Vincenzo ci racconta del nuovo progetto che sta per essere presentato ai consumatori. "Questa estate Birra del Gargano ritorna con una

AGENDA

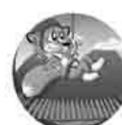
Orta Nova



Vik e la Palestina
L'associazione "l'Orta Nova che vorrei" e il gruppo musicale "Clan Banlieue", propone per il 19 luglio una serata di sensibilizzazione culturale sulle vicende in Palestina ed in memoria del giornalista Vittorio Arrigoni.



Ponti d'Inchiostro
Giovedì 19 Luglio alle ore 22.00 appuntamento al FREAK Artefacendo Lab. Protagoniste le "cose" di quattro ragazzi che condividono la stessa passione per i versi scritti e la prosa.



Estate a Parco Avventura
Il vento dell'Est soffia sul Parco di Biccari e porta con se Mary Poppins e le sue storie. Giovedì 19 luglio, ore 10.30, Fiabe in Bosco: una mattinata di letture animate in una splendida cornice naturalistica.



1A FOCUS

Panini di mare, fish different ecco il primo franchising garganico

La mission

Accogliere e promuovere il sapore del mare all'interno dei punti vendita, garantendo la trasparenza e la tracciabilità



Vincenzo Ottaviano

L'ideatore del birificio "Birra del Gargano" gestisce, assieme al fratello Domenico, lo storico Ristorante *Al Trabucco da Mimi*. Locale cult delle estati sul Gargano.

nuova birra 'Gose del Gargano' una birra al sale marino — racconta Vincenzo Ottaviano a cui l'ispirazione questa volta è venuta dal mare e dalla sua prima passione, quella del surf -. Anche questa è una birra collaborativa, nata dall'amicizia con 'Cantaloop Birrificio Minimo' mentre l'etichetta è stata curata da Lorenzo Tomacelli, caro amico illustratore. Gose è una birra sapida, ispirata alle gose di Lipsia, caratterizzata da piacevoli note acide e profumi di limoni appena raccolti. Cantaloop Birrificio Minimo è un birrificio artigianale molisano, dunque parliamo di un prodotto dalle forti caratteristiche garganiche che allo stesso tempo promuove questa sinergia con tra Gargano e Molise. Una birra molto beverina ed adatta all'estate. Prodotta con scorza di limone femminile del Gargano IGP e sale marino, una birra fresca e

dissetante. La Gose è una varietà di birra originaria di Goslar che è oggi una delle birre più tipiche di Lipsia. È fermentata da un composto di frumento, coriandolo e sale, e vi vengono aggiunti fermenti lattici durante la bollitura. La Gose del Gargano sarà

L'artista Lorenzo Tomacelli ne ha disegnato l'etichetta che parla di territorio

prodotta in tiratura limitata e sarà disponibile da fine luglio solo "Al trabucco da Mimi" e da "Panini di mare". Panini di mare è il primo franchising di italian food basato su una ristorazione di mare veloce, sana e di qualità ed è il risultato di un

percorso personale di un altro Ottaviano, Mario, zio dei due giovani gestori del Ristorante Al Trabucco da Mimi. Una passione di famiglia dunque quella per la ristorazione ed allo stesso tempo per la tradizione territoriale a tavola.

I profumi ed il gusto originale della nuova arrivata tra le Birre del Gargano serviranno a presentarla ed a farla apprezzare e conoscere, ma se è vero che anche l'occhio vuole la sua parte, a far apprezzare la Gose del Gargano, prima ancora che il bicchiere sarà la bellissima etichetta. Il capolavoro di Lorenzo Tomacelli disegnato appositamente per questa nuova immagine della birra garganica. Un'illustrazione che parla delle saline di Margherita di Savoia, per riprendere l'ingrediente caratteristico di questa nuova birra, ma anche gli agrumi caratteristici del promontorio garganico.

ESCLUSIVITA'

Dove
La Gose disponibile solo in due locali del Gargano

Quando
La produzione della birra sarà a tiratura limitata

È il primo franchising di italian food basato su una ristorazione di mare veloce, sana e di qualità. Il progetto è nato da un'idea di **Mario Ottaviano**, chef e patron del Trabucco da Mimi, adagiato tra le terrazze sul mare e gli argani di quella futurista macchina da pesca che è il Trabucco.

"Mangiare cibo di mare appena pescato fa parte di una cultura antica e radicata in Puglia, in cui il pesce è un piatto di culto — spiegano -. La vision è portare questo straordinario patrimonio gastronomico e culturale oltre i confini regionali. I nostri piatti e panini sono il frutto di una ricerca tesa a offrire un'esperienza unica ai nostri clienti. La mission è quella accogliere e promuovere il sapore del mare all'interno dei nostri punti vendita, garantendo la trasparenza e la tracciabilità dei suoi ingredienti e prodotti, ad un giusto prezzo".

Il menù del locale propone molte specialità, tra le quali il tonno rosso, il polpo, il gambero rosso, gli scampi, il pesce spada e molto altro ancora.

Oltre ai panini, proposte insalate, carpacci, tagliate di pesce, tartare e piatti preparati in vasocottura, il tutto accompagnato da una ricca selezione di vini, birre artigianali e soft drink.

I panini di Mare di Ottaviano sono famosissimi sul Gargano e non solo, per la loro ricercatezza ed allo stesso tempo semplicità nella ricerca delle materie prime, nella loro freschezza e trasformazione.

PdM è in cerca partner affidabili per l'apertura di nuovi locali, che siano animati dalla voglia di investire in un format inedito e innovativo.

Punti vendita sono attualmente presenti a Peschici, Torino e Vieste. Di prossima apertura locali a Napoli, Roma, Bologna, ma anche a Londra ed oltre Oceano, a New York.

Esempio di come la passione, l'amore e la conoscenza del territorio possano essere un trampolino di lancio per realizzare il proprio progetto imprenditoriale su scala mondiale.

valentina scirpoli

Peschici



No Plastic Use Day
Il 27 luglio a Peschici, con l'arrivo di Goletta Verde, ci sarà un evento di sensibilizzazione sui rischi connessi alla plastica. Appuntamento sulla banchina di Peschici per una grande catena umana.

Carpino



La pesatura delle fave
Anche quest'anno, avrà luogo la Festa Pesatura delle "Fave di Carpino", l'evento è previsto per il 29 luglio presso l'Agriturismo - Masseria Didattica L'Oasi con mostre, momenti musicali ed enogastronomici.

Manfredonia



Alexia in concerto
In occasione dell'edizione 2018 del Premio Re Manfredi, la cantante nota per le grandi hit soprattutto degli anni '90, sarà ospite dell'evento di Manfredonia in Piazza Falcone e Borsellino, venerdì 27 luglio.

Confindustria: «Non smontare le riforme»

DECRETO LAVORO

**Le critiche delle imprese
Il ministro Di Maio: è solo
terrorismo psicologico**

Il decreto lavoro, pur perseguendo obiettivi condivisibili, rende «più incerto e imprevedibile il quadro delle regole» per le imprese, «disincentivando gli investimenti e limitando la crescita». Lo ha spiegato ieri nel corso di un'audizione alla Camera il direttore generale di Confindustria Panucci. Per le im-

prese, invece, occorre «evitare brusche retromarce sui processi di riforma avviati» e vanno approvati alcuni correttivi che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora «punitive e poco chiare» in tema di delocalizzazioni.

Piccata la reazione del ministro del Lavoro Di Maio: «Confindustria fa terrorismo psicologico». Per il premier Conte, invece, «Confindustria fa la sua parte, ma secondo me fraintende. A leggere con attenzione il decreto si accorgerà che non ha nulla da temere».

Nicoletta Picchio — a pag. 3

Le imprese: rivedere il decreto Di Maio: terrorismo psicologico

Lavoro. Panucci in Parlamento: «Evitare brusche retromarce sui processi di riforma avviati»
Il premier Conte: «Confindustria non ha nulla da temere da questo provvedimento»

Nicoletta Picchio
ROMA

Gli obiettivi sono condivisibili, ma il decreto dignità rende le regole più incerte, rappresenta un disincentivo agli investimenti e un limite alla crescita. È l'analisi che il direttore generale di Confindustria, Marcella Panucci, ha esposto ieri nell'audizione alle Commissioni Lavoro e Finanze della Camera. «Occorre evitare brusche retromarce sui processi di riforma avviati», ha detto, e vanno approvati «alcuni correttivi» che intervengano sulle causali per i contratti a termine e sulle norme ora «punitive e poco chiare» sulle delocalizzazioni. Per incentivare il tempo indeterminato bisogna ridurre i costi, ha sottolineato la Panucci, rilanciando la decontribuzione totale per i giovani. «Non si può pensare che alzando il costo del tempo determinato le imprese si orientino sull'indeterminato, la via è agire sul costo del lavoro e sostenere in maniera importante l'economia». Per i contratti a termine secondo Confindustria sarebbe opportuno cancellare le causali fino a 24 mesi: «Sono il punto più critico, aumentano il contenzioso e non sono una vera tutela per il lavoratore» e si potrebbero generare «potenziali effetti negativi sull'occupazione oltre quelli stimati nella Relazione tecnica al decreto». La replica del ministro del Lavoro,

Luigi Di Maio, è arrivata da Facebook: «Confindustria dice che con il decreto dignità ci saranno meno posti di lavoro, sono gli stessi che gridavano alla catastrofe se avesse vinto il no al referendum poi sappiamo come è finita. Sappiamo come finirà anche in questo caso. Non possiamo più fidarci di chi cerca di fare terrorismo psicologico, per impedirci di cambiare. Dopo anni di precariato è evidente che queste politiche non hanno aiutato nessuno. Gli effetti del decreto dignità porteranno anche Confindustria a questa conclusione». Mentre per il premier Giuseppe Conte «Confindustria fa la sua parte, ma secondo me fraintende. A leggere con attenzione il decreto si accorgerà che non ha nulla da temere. Se si dovessero usare toni allarmistici sarebbe assolutamente improprio». L'obiettivo è «contrastare la lotta al precariato e Confindustria dovrebbe dividerlo».

Scendendo nei dettagli del provvedimento, secondo la Panucci bisogna chiarire «la natura non incrementale dell'aumento di 0,5 punti percentuali del contributo addizionale per ciascun rinnovo del contratto a tempo determinato, evitando così un incremento irragionevole e sproporzionato dei costi a carico del datore di lavoro». Inoltre vanno riviste le norme in materia di ispezione. Il direttore generale di Confindustria ha anche sottolineato che il raddoppio del-

l'indennità in caso di licenziamenti illegittimi «rischia di scoraggiare le assunzioni a tempo indeterminato». Tra l'altro non trova riscontri in Europa: l'indennizzo minimo, 4 mesi, «è quadruplo rispetto Francia, Germania e Spagna», mentre quello massimo, 24 mesi, è superiore a Francia, 20 mesi, e Germania, 18 mesi. Anche sui contratti a tempo determinato il confronto internazionale dimostra che l'Italia è in linea con l'eurozona, 16,4 rispetto a 16,3, come lo è anche il tasso di transizione a 12 mesi dai contratti a termine a quelli a tempo indeterminato, circa il 20 per cento. Secondo la Panucci la sola abolizione dei voucher sembrerebbe spiegare una quota consistente, attorno al 15%, dei contratti a tempo determinato avvenuto dal secondo trimestre 2017. La precarizzazione del mercato del lavoro va imputata a molteplici fattori, dallo stop ai voucher ad un aumento fisiologico in una fase di ripresa economica, ma non a «comportamenti opportunisti».



ci delle imprese». Anzi, l'aumento del lavoro temporaneo unita alla riduzione di collaborazioni e lavoro accessorio «è verosimilmente associata ad una diminuzione della precarietà».

Sulle delocalizzazioni, se «va bene» il contrasto a quelle «selvagge» bisogna distinguerle dai processi di internazionalizzazione. Occorrono correttivi che consentano di distinguere comportamenti opportunistici, da sanzionare, dalle fisiologiche scelte imprenditoriali, che vanno salvaguardate. L'obiettivo deve essere focalizzare le nuove misure sui soli casi di utilizzo scorretto dei fondi pubblici che si traduca «nella distrazione di base produttiva e occupazionale dal nostro paese».

Sulla ludopatia: il divieto assoluto di pubblicità per Confindustria è un caso isolato in Europa, va anche oltre gli orientamenti comunitari, rischia di aumentare il gioco illegale, limita in modo sproporzionato l'attività degli operatori. Di Maio, in mattinata, nell'audizione alla Camera, aveva invece dichiarato di «non poter sopportare» che realtà come Confindustria, «cui sono iscritte le aziende di Stato difendano il gioco d'azzardo».

Sul fisco, si chiede di estendere da subito l'esclusione dallo split payment anche alle imprese e di valutare una completa rivisitazione del regime sanzionatorio Iva e del reverse charge, strumenti che «non si ritengono più giustificati» con l'introduzione dell'obbligo di fatturazione elettronica da gennaio 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE DI MODIFICA DI CONFINDUSTRIA



CAUSALI

STOP FINO A 24 MESI

Rischio aumento contenzioso

È forse il punto più critico. Per i contratti a termine secondo Confindustria è opportuno cancellare le causali fino a 24 mesi perché aumentano il contenzioso e possono anche generare potenziali effetti negativi sull'occupazione



DELOCALIZZAZIONI

PUNIRE QUELLE «SELVAGGE»

Salvaguardare scelte imprese

Si al contrasto a delocalizzazioni «selvagge». Occorrono dei correttivi che consentano di distinguere comportamenti opportunistici, da sanzionare, dalle fisiologiche scelte imprenditoriali come i processi di internazionalizzazione



GIOVANI

RILANCIO DECONTRIBUZIONE

Così si incentiva indeterminato

Per incentivare il tempo indeterminato bisogna ridurre i costi rilanciando la decontribuzione totale per i giovani. Al contrario alzare il costo dei contratti a tempo determinato non spinge le imprese sul tempo indeterminato



LUDOPATIA

DIVIETO SPOT SOLO IN ITALIA

Rischio è aumento gioco illegale

Per Confindustria il divieto assoluto di pubblicità è un caso isolato in Europa e va anche oltre gli orientamenti comunitari. Tra l'altro il rischio è aumentare il gioco illegale, limitando in modo sproporzionato l'attività degli operatori



RINNOVI

NO CONTRIBUTI INCREMENTALI

Stop a costi sproporzionati

Va chiarita la natura non incrementale dell'aumento di 0,5 punti percentuali del contributo addizionale per ogni rinnovo del contratto a tempo determinato. Nel mirino anche il raddoppio dell'indennità in caso di licenziamenti illegittimi



SPLIT PAYMENT

ESCLUDERE ANCHE LE IMPRESE

Rivedere regime sanzioni Iva

Va estesa subito l'esclusione dallo split payment anche alle imprese, valutando una rivisitazione del regime sanzionatorio Iva e del regime di «reverse charge», strumenti non più giustificati con l'obbligo di fatturazione elettronica da gennaio 2019

**Potenziali
effetti
negativi
sull'occupazione
oltre a quelli
stimati
nella
relazione
tecnica al DI**

IL DOSSIER DELLA CNA**Aziende e fisco
Sono qui
le più tartassate**

Versano al fisco, tra Irap, Irpef, Imu, Tari, Tasi e contributi previdenziali, il 68,5 per cento del reddito prodotto. Sono piccoli e medi imprenditori, artigiani e commercianti di Bari, città che, secondo il Rapporto 2018 sul fisco presentato dalla Cna (la confederazione nazionale dell'artigianato), si piazza al sesto posto in Italia per pressione fiscale.

a pagina 5

Aziende e tributi | Il dossier

Imprenditori e artigiani tartassati dalle imposte

Al fisco il 68,5% del reddito

Bari sesta in Italia secondo il rapporto della Cna per il 2018
Foggia è nona
Si pagano Irap, Irpef, Imu, Tari
Tasi e contributi

BARI Il capoluogo pugliese è nella top ten italiana delle città dove le piccole e medie imprese sono tartassate dal fisco. Il dato emerge dal Rapporto 2018 sul fisco "Comune che vai, fisco che trovi", presentato a livello nazionale dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa).

Bari si attesta al sesto posto, con una pressione fiscale pari al 68,5% del reddito prodotto,

preceduta da Reggio Calabria (73,4%), Bologna (72,2%), Roma e Firenze (69,5%) e Catania (69%). Al nono posto della classifica c'è anche Foggia con il 66,8%. Le tasse che artigiani e piccoli imprenditori devono versare sono Irap (imposta regionale sulle attività produttive), Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) con le relative addizionali regionale e comunale, Imu (imposta sugli immobili), Tasi (imposta sui servizi), Tari (imposta sui rifiuti) e contributi previdenziali versati alla cassa artigiani. Per gli imprenditori baresi, dunque, il giorno della liberazione fiscale, quello cioè in cui si smette di lavorare per pagare le tasse, cade nel mese di agosto. La Cna lancia l'allarme e spiega che se non arriveranno dei correttivi, nel 2018 la pressione fiscale media è destinata a salire ancora, raggiungendo una media nazionale del 61,4%, dopo essere già aumentata dello 0,3% nel 2017.

Sulla tassazione ben al di

sopra della media nazionale registrata a Bari interviene la deputata pugliese di Forza Italia Elvira Savino. «Il popolo pugliese — dice Savino — è un popolo di lavoratori, fatto di persone che si rimboccano le maniche e sanno fare impresa. I pugliesi non chiedono allo Stato di essere pagati per non fare nulla, chiedono allo Stato di metterli nelle condizioni di poter lavorare al meglio attraverso il potenziamento delle infrastrutture, una burocrazia meno invasiva e un fisco più leggero. Invece, ora, fra Irap, Irpef con addizionali regionale e comunale, Imu, Tasi, Tari e contributi



previdenziali versati alla cassa artigiani, al titolare di una piccola impresa di Bari resterebbe solo il 31,5% del reddito prodotto».

L'aumento della pressione fiscale, spiega la Cna, è dovuto all'aumento programmato della contribuzione previdenziale dell'imprenditore. La notizia positiva è che, già da quest'anno, è prevista il ribasso dell'Iri (Imposta sul reddito imprenditoriale) al 24%, che dovrebbe alleggerire la pressione di 2,2 punti percentuali. Ma, evidentemente, non è ancora sufficiente. Una differenza importante la farebbe, sempre secondo la Cna, l'introduzione della totale deducibilità dell'Imu sui beni strumentali delle imprese quali capannoni, laboratori e negozi. In questo caso, la riduzione della pressione fiscale scenderebbe di 4 punti percentuali, attestandosi come media nazionale sul 57,4%. Se al ribasso dell'Iri e alla deducibilità dell'Imu si aggiungesse, poi, l'aumento della franchigia Irap dagli attuali 13 mila a 30 mila euro, la tassazione media nazionale scenderebbe al 53,5%. Rimane il fatto che per artigiani e piccoli imprenditori, il peso delle tasse incida molto più che per tutti gli altri contribuenti. Fatti salvi, infatti, riduzioni e correttivi, quel 53,5% è sempre molto più alto del 42,4%, che corrisponde alla pressione fiscale media sulla totalità dei contribuenti italiani.

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il record

Sesti in Italia come contribuenti fra i più tartassati dal fisco. Sono artigiani, piccoli imprenditori e commercianti baresi